

Dir. Resp.: Alessandro Russello

L'ASSEMBLEA DI UNINDUSTRIA

Renzi a Treviso, il «decalogo» delle imprese

di Marco Bonet

Un patto tra le imprese e la pubblica amministrazione. È questo quel che gli industriali di Treviso proporranno oggi al premier Matteo Renzi, nel corso della loro assemblea. «Basta liti, pubblico e privato devono collaborare».

a pagina 2

Ispezioni, certificati, tempi di attesa L'agenda degli industriali a Renzi

Il premier all'assemblea di Treviso. Piovesana lancia il patto con la Pa: «Basta liti, collaboriamo»

TREVISO Se a suonare il campanello è il Fisco, o peggio la Guardia di finanza, il batticuore è a mille. E pure con l'Inps e l'Agenzia delle dogane non c'è da stare tanto tranquilli. Se invece dallo spioncino si scorge l'Inail o qualche funzionario del Comune, della Provincia o della Regione, allora la pressione si abbassa perché quasi sempre l'inghippo si risolve in giornata. Non c'è di che preoccuparsi. Ecco, l'obiettivo a cui tende il «contratto sociale» che gli industriali di Treviso vorrebbero stringere con la pubblica amministrazione parte da questa idea, articolata in una curiosa ricerca messa a punto da Community Media Research per Unindustria: tra imprese e burocrazia servirebbe un po' più di relax.

«L'Italia è un Paese straordinario? Sì, ma dirlo non basta - spiega la presidente Maria Cristina Piovesana, che questa mattina, alle Bandie di Spresiano, accoglierà sul palco dell'assemblea dell'associazione il premier Matteo Renzi, dopo che questi avrà incontrato Flavio Tosi a Verona -. Ormai è chiaro a tutti che nel mercato globale la singola impresa, da sola, non può farcela. È necessario che sia inserita in un sistema competitivo e di questo sistema la pubblica amministrazione è un elemento chiave. I Paesi in cui si lavora meglio sono quelli in cui i lacci sono ridotti al minimo». Il «laboratorio» Treviso, che già fu avanguardia sul terreno delle relazioni sindacali, prova allora a ribaltare i piani: basta col tiro al burosauo, passatempo prediletto d'ogni consesso confindustriale, ma mano tesa, nel tentativo di addomesticarlo e chissà, magari pure cavalcarlo.

Oggi un imprenditore perde il 12% del suo tempo tra le pratiche impilate sulla scrivania (percentuale che sale al 19% se l'azienda è strutturata), una volta su tre deve aspettare tra i 60 e i 90 giorni per essere pagato dal Pubblico (ma nel 16% dei casi si superano i 4 mesi) e nonostante la situazione non sia poi così peggiorata (per il 38% degli intervistati la Pa è «stabile», per altrettanti è addirittura «migliorata»), resta la convinzione che sia impossibile capire chi decide cosa, quali norme vadano applicate, quali procedure seguite, quali e quanti documenti presentati, su che base i funzionari dicano sì e dica-

no no. È come se questi due mondi, impresa e Pa, parlassero due lingue diverse. Pur dialogando ogni giorno. Certo stando alla ricerca di Community non va tutto malissimo: il giudizio degli industriali sulle camere di commercio, il Nas, i vigili del fuoco, l'Inail è positivo, così come quello sulla cortesia, la disponibilità e la competenza del personale allo sportello; ma accanto allo scontato pollice verso nei confronti di Equitalia, sorprende la sonora bocciatura del Suap, lo sportello unico per le attività produttive inventato paradossalmente proprio per semplificare la vita alle imprese. In generale, per il 62% degli imprenditori l'atteggiamento della Pa è «insoddisfacente», per il 40% addirittura «oppressivo, invasivo, aggressivo e inquisitorio».

Come se ne esce? «Con una rivoluzione culturale» dice Piovesana, che chiederà a Renzi di procedere spedito sulla strada della riforma Madia («Ci piace, va attuata subito con i decreti»). Il report scende un po' più nel concreto e accanto agli immancabili «tavoli congiunti» spuntano la semplificazione delle procedure, la riduzione dei documenti, l'unificazione degli uffici, l'estensione dell'uso di internet e dell'autocertificazione, il taglio dei tempi di attesa, la possibilità di portare le pratiche anche in banca o in posta. Non sarebbe male neppure un atteggiamento un po' più collaborativo durante le ispezioni mentre suona un po' di parte la proposta di puntare su «inviti alla regolarizzazione senza sanzione» e «preannunciare l'arrivo dell'ispezione». Si rischia di vanificare la *ratio* dei controlli.

Queste le richieste. Ma in cambio, l'impresa, co-

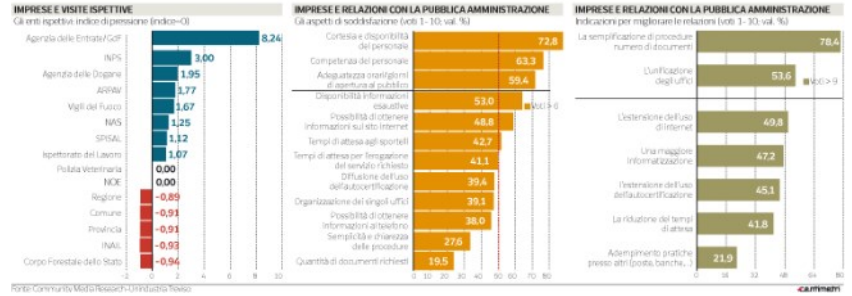


sa offre? «Legalità e rispetto delle regole. Siamo stanchi di essere visti all'estero come quelli alla perenne ricerca della scorciatoia. Lo sforzo di Unindustria, che non è mai stata indulgente con chi sgarra, sarà quello di convincere gli associati che la legalità è un fattore competitivo cruciale - chiude Piovesana -. Abbiamo però bisogno di regole chiare, perché spesso gli illeciti non sono dovuti ad un atteggiamento doloso, ad una volontà fraudolenta, ma sono conseguenza di errori dettati dalle norme incomprensibili. Non è facile districarsi tra le leggi italiane».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier di Unindustria



- **L'agenda** Il premier Matteo Renzi oggi sarà in Veneto per partecipare all'assemblea degli industriali di Treviso, alle Bandie di Spresiano (l'intervento è previsto per le 12.30). Alle 9.30, sarà a Verona al teatro Ristori per la tappa del suo tour «Cento teatri», quindi, prima di partire alla volta di Treviso, incontrerà il sindaco Flavio Tosi.
- **Il patto** Gli industriali di Treviso proporranno al premier un patto tra impresa e pubblica amministrazione, che metta fine alle liti sulla burocrazia aprendo una stagione di dialogo e collaborazione, basata sulla trasparenza e la legalità.
- **La ricerca** Community Media Research ha preparato una ricerca sul rapporto (travagliato) tra imprenditori e PA.



Atteso Il premier Matteo Renzi chiederà i lavori dell'assemblea